

I DISTRIBUTORI

di Luca Caglio

Benzina e gasolio La corsa al rialzo non si ferma più

La benzina alle stelle. La guerra in Ucraina ha dato un'altra frustata alle tariffe, producendo dal 23 febbraio al 6 marzo aumenti sulla benzina del 6,37 per cento (da 1,999 a 2,126 euro) e sul gasolio del 7,95 per cento (da 1,878 a 2,027 euro). Lo rivela l'ultimo monitoraggio della Figisc Confcommercio.

a pagina 3

La caccia ai distributori con la benzina meno cara Allarme trasporto merci

In alcuni casi toccati i 2,25 euro al litro. «Rischio scaffali vuoti»

L'indagine

di Luca Caglio

I prezzi del carburante non arretrano e si consolidano oltre la soglia di 2 euro al litro, con il gasolio quasi allineato alla benzina. A marzo 2021 la «verde» si vendeva a una media di 1,568 mentre il «diesel» a 1,435: un altro mondo rispetto ai valori che oggi fanno capolino nelle piazzole milanesi, dove anche un rifornimento self pagato 20 euro eroga a fatica 10 litri. Con il risultato che il serbatoio e il portafoglio si svuotano sempre più velocemente visto che vivere e lavorare comportano inevitabilmente degli spostamenti. Un mese fa la stazione (self) meno cara era la Esso di via Parri, dove la benzina era un «affare» da 1,759 euro, adesso anche qui ci si ferma rassegnati sborsando 30 cen-

tesimi in più.

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha dato un'altra frustata alle tariffe, producendo dal 23 febbraio al 6 marzo aumenti sulla benzina del 6,37 per cento (da 1,999 a 2,126 euro) e sul gasolio del 7,95 per cento (da 1,878 a 2,027 euro). Lo rivela l'ultimo monitoraggio della Figisc Confcommercio, la Federazione italiana dei distributori che per voce del presidente provinciale, Luca Squeri, chiede di «sterilizzare l'Iva sui carburanti per far scendere il prezzo di circa 10 centesimi», almeno in questa fase di grande incertezza dove il valore del petrolio ha superato quota 120 dollari al barile. Con l'euro più debole. Alla vigilia dell'invasione russa veniva scambiato a 96 dollari. Se l'Italia mettesse al bando il greggio di Mosca, per infliggerle di concerto con l'Europa un'altra sanzione, vedrebbe ridursi la sua importazione totale del 10 per cento, in uno scenario attuale dove l'offerta di «oro nero» non soddisfa l'aumento della

domanda. C'è quindi il rischio di rifornimenti ancora più salati.

Nel frattempo è già in atto la corsa dei clienti alle pompe più economiche della città, con la speranza di mettere la freccia alla vista dell'«1 virgola», un miraggio che di questi tempi genera assembramenti di auto. E se anche l'app di prezzibenzina.it ne localizza una (la Star Oil di via Bocconi) bisogna assicurarsi che non sia troppo fuori mano, altrimenti il risparmio si perde nel viaggio di andata e ritorno. Ci sono piazzole i cui prezzi sono ben segnalati in rosso, un monito per starne alla lar-



ga se possibile, perché un litro di benzina (servita) può costare fino a 2 euro e 25 centesimi. È dunque consigliabile prima di fermarsi e afferrare l'erogatore osservare bene i display e fare qualche calcolo.

Il caro-carburante è una piaga soprattutto per il settore del trasporto merci. «Il lavoro non manca, anzi i mezzi stanno ancora viaggiando a pieno regime – spiega Marco Colombo, segretario milanese della Federazione autotrasportatori Italiani –, ma le imprese devono scontrarsi con un forte calo dei profitti, perché il carburante incide per un terzo sui costi. Ad oggi nessuno dei nostri associati ha chiuso, tuttavia la situazione si sta aggravando e qualcuno non è disposto a operare in perdita. Parliamo di realtà di piccole o medie dimensioni con 15/20 addetti». Sembra difficile rivalersi sulle aziende committenti, che invece lamentano i rincari di luce e gas. «C'è poi un altro problema, più strutturale – denuncia Colombo –: la carenza di autisti professionali. In Italia ne mancano 20 mila. Molti di quelli impiegati arrivano dall'est Europa, Ucraina compresa. Abbiamo saputo da un imprenditore che un suo dipendente era tornato a casa per le ferie, prima della guerra, ma ora più nessuno ha sue notizie». Il 19 marzo si terrà una manifestazione nazionale indetta da Unatras, l'Unione delle associazioni di categoria, contro l'insostenibile costo del carburante. «Il governo non ci dà risposte – la motivazione –. Continuando a tergiversare si assume il rischio che nascano nuove iniziative spontanee di protesta, nonché la responsabilità di lasciare gli scaffali senza merci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

● L'ultimo monitoraggio della **Figisc Confcommercio**, la Federazione italiana dei distributori, rivela che dal 23 febbraio al 6 marzo sulla benzina ci sono stati aumenti del 6,37% (da 1,999 a 2,126 euro) e sul gasolio del 7,95% (da 1,878 a 2,027 euro)

● La **Figisc** chiede di sterilizzare l'Iva sui carburanti per far scendere il prezzo di circa 10 centesimi

● Per la ricerca del distributore con carburante meno caro si può consultare l'app «prezzibenzina.it»

● Tra i problemi dei trasportatori anche la mancanza di autisti, molti originari dell'Est e proprio dall'Ucraina



In salita

Il numero «2» è ormai presenza costante sugli espositori dei prezzi nei distributori di benzina (Ansa)

Logistica

Gasolio a due euro al litro: i Tir minacciano il fermo

**Unatras: il governo non dà
risposte, il 19 marzo
manifestazioni in tutta Italia**

**Trasportounito: misure
di emergenza che abbattano
la pressione fiscale**

Marco Morino

Poco più di un pannicello caldo: è così che l'autotrasporto considera gli 80 milioni di euro stanziati nei giorni scorsi dal governo per far fronte alla crisi del settore (articolo 6 del decreto energia) e fronteggiare l'emergenza innescata dal caro carburanti. Le associazioni dell'autotrasporto hanno esaurito la pazienza: «Il tempo è scaduto - dicono - perché la politica si sta rivelando troppo lenta».

Con il gasolio a 2 euro al litro (più precisamente 1,899 per il self e 2,015 per il servito) il fermo nazionale dei Tir è un'eventualità che non si può escludere. Con conseguenze drammatiche sia sull'attività industriale, con le fabbriche a secco di forniture, sia sulle consegne di generi alimentari e medicinali a supermercati e farmacie. In queste ore numerose imprese di autotrasporto stanno valutando se fermare i veicoli prima di mettere a repentaglio il proprio patrimonio aziendale o, peggio, di produrre debiti difficilmente recuperabili. Il rincaro senza freni del gasolio ma anche del Gnl (gas naturale liquefatto, per i mezzi più moderni) e dell'additivo AdBlue sta portando molte imprese di autotrasporto a chiedere un costante adeguamento tariffario alla committenza o addirittura a considerare la possibilità di lasciare i camion spenti nei piazzali

perché non sono più in grado di lavorare in perdita. Prospettiva evocata più volte sia nelle assemblee di autotrasportatori, molte delle quali sorte spontaneamente, sia nei comunicati delle loro associazioni.

La Fiap, per esempio, chiede un «temporaneo controllo amministrato del prezzo del gasolio per garantire la circolazione delle merci e soprattutto la distribuzione di medicinali e beni di primaria necessità». Dice Maurizio Longo, segretario generale di Trasportounito: «Con i costi del gasolio che continuano a lievitare, in assenza di provvedimenti di emergenza che abbattano la pressione fiscale sui carburanti e definiscano norme di regolazione del mercato anche e specialmente per quanto riguarda i rapporti con la committenza e a tutela delle imprese di autotrasporto, il fermo nazionale di categoria è inevitabile».

Ieri è stata Unatras a rincarare la dose, annunciando «in risposta ai mancati segnali del governo una serie di manifestazioni di Tir in tutta Italia il 19 marzo». Spiega Unatras in una nota: «Il costante e ormai insostenibile aumento del costo del carburante ha determinato una situazione ingestibile per le imprese dell'autotrasporto italiano, che non riescono a farsi riconoscere dalla committenza i maggiori costi dovuti agli stessi aumenti».

Unatras rappresenta numerose

sigle datoriali di settore: Fai, Fiap, Unitai e Assotir per Confratrasporto, e Cna Fita, Confartigianato Trasporti, SnaCasartigiani. Continua la nota: «È da diverso tempo che Unatras, responsabilmente, ha lanciato l'allarme sulla pesante situazione delle imprese di autotrasporto, che nel frattempo, autonomamente, potrebbero decidere di fermarsi in maniera spontanea in alcune zone del Paese, perché potrebbero semplicemente ritenere più conveniente lasciare i propri mezzi sui piazzali piuttosto che continuare a viaggiare in queste condizioni. Il governo - continua Unatras - si era impegnato in tempi brevissimi a fornire le soluzioni più adeguate a consentire alle aziende di fronteggiare l'emergenza. Purtroppo, al di là dello stanziamento degli 80 milioni, che certamente non risolve i problemi della categoria, non ci sono stati apprezzabili passi in avanti. Continuando a tergiversare, il governo si assume il rischio che nascano nuovamente iniziative spontanee di protesta, nonché la responsabilità di lasciare committenze senza rifornimenti».

Le manifestazioni che si terranno il 19 marzo, conclude la nota, «rappresentano il primo passo di una vertenza che, se malauguratamente restasse senza risposte, potrebbe sfociare in ulteriori e più incisive iniziative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,015 al litro

IL PREZZO DEL GASOLIO

Alla pompa con servizio. Senza assistenza il prezzo scende a 1,899 al litro



Superficie 19 %